

# domus

**Confrontarsi con la natura / Confronting nature** Junya Ishigami+Associates, Katarsis, DnA, Design and Architecture, Atelier David Telerman, Studio Anne Holtrop, JR, Neri Oxman and the Mediated Matter Group, Krölller-Müller Museum, Miralles Tagliabue EMBT, Karamuk Kuo



*Aiido*  
guest editor 2021

## Dettagli / Details

Testo / Text **Elena Sommariva**

### Philippe Tabet, il design come licenza poetica

“Volevo un letto sottile e non ingombrante, morbido e leggero”, spiega Philippe Tabet descrivendo Rada, il suo ultimo progetto per Pianca. “L’ho immaginato come se fosse una sedia che si può spostare all’interno di una stanza”. Come Nota, set di contenitori per la zona notte, e come la poltroncina Fushimi, anche Rada è stato pensato procedendo dettaglio dopo dettaglio, “per poi diventare un insieme”, conclude il designer francese che collabora con l’azienda veneta, ebanisti da generazioni, dal 2015. Il profilo della base di alluminio pressofuso che si allunga nei piedini lo dimostra. “È una linea di luce”, prosegue. Attrae lo sguardo e fa risultare il letto ancora più sottile.

La testiera, in poliuretano schiumato con rivestimento in tessuto e pelle, è leggermente curvata all’indietro per dare slancio all’insieme e “dare carattere”. Nei contenitori Nota, invece, la chiave è stata l’esercizio tra materiali e funzione. “Ho usato il vetro per il piano superiore, perché permette di vedere quello che nello spazio vuoto lo separa dai cassetti sottostanti”, prosegue Tabet. Il peso del piano (che sembra quasi un vassoio sospeso) va però anche a curvare il legno multistrato, creando il dettaglio formale che identifica la serie.

“Quando disegno, mi piace togliere tutto quello che può essere considerato di troppo”, spiega, pur ammettendo che il design è fatto di licenze poetiche (“Sono convinto che ci debba essere un elemento che non è assolutamente funzionale e che un designer si concede”). Lui disegna moltissimo: il suo modo di procedere passa quasi sempre per il foglio di carta: “Posso disegnare la stessa forma per 10 pagine per convincermi che è quella giusta. O cambiare leggermente una curva, che mi porta a qualcos’altro”, racconta.

La poltroncina Fushimi, che nasce come reinterpretazione del letto omonimo del 2019, valorizza le tecniche di lavorazione del massello di legno pregiato (noce o frassino), anche grazie all’accostamento con la pelle.

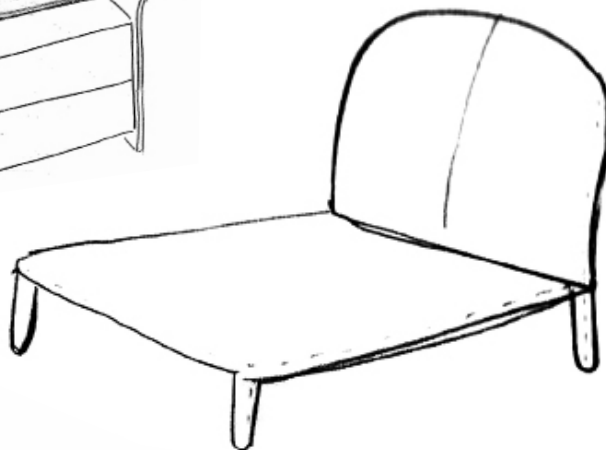
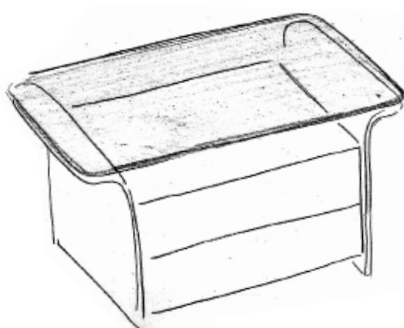
Quando gli chiediamo cosa gli sia mancato di più, come designer, in questo periodo di pandemia, fatica a trovare la risposta. “Potrà sembrare strano, ma direi che non mi è mancato niente. È stata una fase molto creativa. Ho disegnato tanto e, per la prima volta, mi è sembrato che il resto del mondo andasse al mio ritmo. Mi piace, ovviamente, che non ci sia stato il Salone del Mobile, ma vorrei sfatare il mito del designer sempre in viaggio tra Tokyo e New York, il nostro è anche un mestiere calmo e tranquillo”. **Ⓐ**



**Sopra:** dettaglio del mobile contenitore Nota, realizzata in legno multistrato, con vetro superiore trasparente. **Sopra a destra:** dettaglio della testiera di Rada in poliuretano schiumato, con rivestimento in tessuto e pelle



■ **Above left:** a detail of the Nota unit in plywood with a clear glass top. **Above:** a detail of the Rada headboard in polyurethane foam covered with fabric and leather



**Al centro:** schizzi di progetto di Philippe Tabet per il letto Rada e il contenitore Nota. **Sopra:** il letto Rada ha linee morbide. Il basamento in fusione di alluminio termina nei piedini di metallo. La testiera è leggermente ricurva all’indietro

■ **Centre:** design sketches by Philippe Tabet for the Rada bed and the Nota unit. **Above:** the Rada bed has softly flowing lines and the die-cast aluminium base ends in metal feet while the headboard curves slightly backwards

#### Philippe Tabet, design with a touch of poetic licence

“I wanted a bed that was slender and not cumbersome, soft and light”, explains Philippe Tabet describing Rada, his latest design for Pianca.

“I visualised it as being like a chair that you can move around the room.”

Like Nota, a storage system for the sleeping quarters, and the Fushimi chair, Rada was conceived detail after detail “before then becoming a whole”, explains the French designer who has worked with the Veneto company, cabinetmakers for generations, since 2015. The frame of the die-cast aluminium base flowing into the feet is an example of this, “It is a line of light” he continues, drawing the gaze and making the bed seem even more slender. The headboard, in polyurethane foam covered with fabric and leather, curves slightly backwards to lend momentum to the whole and “instil character”. By contrast, the key to the Nota storage units was an exercise based on materials and function. “I employed glass for the top because it lets you see into the empty space separating it from the drawers below.” continues Tabet.

The weight of the top (which looks a little like a suspended tray) also curves the plywood to create the design detail that distinguishes the series.

“When designing, I like to remove everything that might be considered extra” he explains, while also admitting that design revolves around poetic licence (“I am convinced there must be something that is not absolutely functional but allowed by the designer”). Indeed, he designs an awful lot in a process that nearly always passes via a piece of paper: “I might draw the same form on ten pages to convince myself it is the right one. Or slightly change a curve which takes me somewhere else”, he says.

The Fushimi chair originated as a reinterpretation of the 2019 bed of the same name and showcases the techniques of working prized solid wood (walnut or ash), partly by coupling it with leather.

He struggles to find a reply when asked what he has missed most as a designer during the pandemic. “It may seem strange but I would say I have missed nothing. It has been a highly creative time. I have designed a great deal and, for the first time, the rest of the world seemed to be moving at my pace. I am sorry, of course, that we had no Milan Design Week but I would like to debunk the myth of the designer always travelling between Tokyo and New York. Ours can be a calm and quiet job.” **Ⓐ**